

LE STANZE MAGNIFICHE MOBILI, ARREDI, DECORAZIONE D'INTERNI

Itinerari nelle Residenze Reali Sabaude, 1



a cura di Silvia Ghisotti, Clara Gorla,
Genova, Sagep, 2018 ; ISBN 978-88-6373-596-3; 175 pp.; 24 cm

INTRODUZIONE

Silvia Ghisotti, Clara Goria

“... facendo il giro frà questi palazzi trà loro distanti poco più di tre miglia italiane per uguali intervalli, avrà nella Venaria Reale compito il viaggio d’una giusta giornata frà delitie de boschi, frà magnificenze di fabbriche, frà le amenità di fontane, di allee, e di giardini; cosa veramente rara, e forse da V.S. non osservata in altri Paesi d’Italia”.

Così l’architetto Amedeo di Castellamonte, nella finzione letteraria in dialogo con Gian Lorenzo Bernini, presenta le residenze della maestosa “corona di delizie”, idealmente chiusa a quelle date dalla neofondata Reggia di Venaria (*Venaria Reale*, 1674, ma 1679, p. 3). Il circuito, sorto intorno a Torino tra Cinque e Seicento, si allargherà su un territorio più ampio nel corso del Sette e Ottocento; il processo delle dismissioni dei beni della Corona al demanio dello Stato aprirà, poi, un nuovo capitolo per i palazzi storici entrati nel contesto del patrimonio pubblico e dei musei nazionali, con diverse storie e assetti. Molteplici realtà compongono, dunque, il grandioso sistema monumentale e paesaggistico delle residenze sabaude, nel 1997 riconosciuto dall’Unesco patrimonio mondiale dell’Umanità come sito seriale, interessato negli ultimi decenni da importanti progetti di recupero e valorizzazione, come il grande cantiere di restauro della Venaria Reale, riaperta nel 2007.

Dal Palazzo Reale di Torino-Musei Reali a Palazzo Madama, sede del Museo Civico di Arte Antica, a Villa della Regina, alla Palazzina di Caccia di Stupinigi, alla Reggia di Venaria, ai castelli di Moncalieri, di Agliè, di Racconigi, della Mandria e così via, prosegue il “giro” per castelli, palazzi e ville: un viaggio nel tempo e nello

spazio, fra storia, arte, architettura e paesaggio, alla scoperta della magnificenza di questi luoghi, della vita di corte del passato, di opere e collezioni, installazioni contemporanee, parchi e giardini. Un complesso unitario e organico che è possibile esplorare attraverso il prisma di diversi temi e sguardi. In tal senso la nuova collana propone una serie di itinerari a tema dedicati al patrimonio culturale delle residenze, a partire da questa prima uscita che conduce lettori e visitatori dentro le stanze dei palazzi, fra mobili, arredi e decorazione d’interni.

Ad accompagnare lungo il percorso sono studiosi, funzionari e curatori delle collezioni, a cui sono stati affidati i testi di questo libro. L’intento è fornire tracce di orientamento alla comprensione e inquadramento degli arredi nelle residenze sabaude, con itinerari che ne seguano le vicende progettuali, individuando gli elementi stilistici, figurativi e ornamentali che li caratterizzano, facendo emergere nel contempo le grandi figure di intagliatori, ebanisti e scultori attivi per la corte e per le grandi famiglie nobiliari. Nel percorrere queste stanze è così possibile conoscere le specificità di ciascun palazzo, la ricchezza e la complessità dei contesti, l’arte, la storia e le tante storie che qui rivivono e legano in unico insieme le residenze, snodi su un territorio a sua volta disseminato di opere degli stessi maestri in chiese e altri palazzi.

L’idea di questo primo numero è nata in seno al progetto della mostra *Genio e Maestria. Mobili ed ebanisti alla corte sabauda tra Settecento e Ottocento*, svoltasi alla Reggia di Venaria dal 17 marzo al 15 luglio 2018, quando nella scelta delle opere da esporre era emersa

fin da subito l'esigenza di individuare nelle residenze sabaude degli arredi rappresentativi dal punto di vista storico artistico, tali da testimoniare la ricchezza e lo sfarzo dei palazzi della corte, salvaguardando però l'integrità del contesto di appartenenza. Questo libro costituisce, pertanto, una sorta di dittico con il catalogo della mostra. Si collega inoltre alla serie di studi e iniziative svoltisi nel 2018 all'insegna di questi temi, come l'allestimento *Pietro Piffetti tra arte e scienza. Il restauro del planetario e le meraviglie dell'intarsio* a Palazzo Madama e la mostra *Da Piffetti a Ladatte* presso il Museo di Arti Decorative Accorsi-Ometto di Torino. Ed è strettamente legato al recentissimo e atteso recupero della magnifica scrivania a due corpi capolavoro di Piffetti già a Palazzo Chiabrese, di cui ancora nella mostra *Genio e Maestria* si lamentava l'assenza, e che ora è invece possibile ammirare nell'esposizione *Il Piffetti ritrovato e altri capolavori* presso le Sale dei Paggi della Reggia di Venaria.

Temi che rientrano d'altronde tra gli interessi portati avanti in questi anni da alcune attività della Venaria Reale riservate con particolare attenzione proprio alle arti decorative, a partire dalla mostra inaugurale del 2007 e le successive, tra cui *Fatto in Italia: dal Medioevo al Made in Italy* del 2016 e *Dalle Regge d'Italia. Tesori e simboli della regalità sabauda* del 2017, affrontando in quest'ultima anche il tema delle peregrinazioni di opere tra i diversi e numerosi palazzi reali italiani, con la dispersione di parte di esse e la migrazione dal 1870 al Palazzo del Quirinale. Senza dimenticare le importanti occasioni di conoscenza delle opere offerte dagli interventi di restauro realizzati dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", che collabora con la Reggia di Venaria fin da quando erano in corso i lavori di recupero in vista della sua apertura al pubblico e che ha affinato l'esperienza proprio sui capolavori dell'ebanisteria piemontese presenti nelle residenze sabaude.

La bibliografia citata nei contributi di questo libro dà conto dell'ampia tradizione di studi, indagini e riflessioni dedicata al mobile tra Sei e Ottocento e delle grandi mostre sul barocco piemontese del secolo scorso. È qui d'obbligo il riferimento alla nascita del Museo dell'Ammobiliamento nella Palazzina di Caccia di

Stupinigi nel 1925 e alle prime due *Mostre del barocco piemontese*, curate da Vittorio Viale, rispettivamente del 1937, nelle sale di Palazzo Carignano, e del 1963, nelle sedi di Palazzo Madama e di Palazzo Reale a Torino e della Palazzina di Caccia di Stupinigi.

Scorrono in queste pagine arredi lignei, mobili e fissi (chiambrane, sovrapporte, *boiseries*, lambriggs, specchiere e *consoles*), opere di ebanisteria, di intaglio e intarsio in materiali preziosi, che compongono il diffuso e straordinario patrimonio artistico delle residenze sabaude. Mobili e arredi commissionati dai duchi, poi re, per esprimere la magnificenza, alla pari delle grandi casate europee, e per l'abitare dei sovrani e delle corti nei palazzi, governati dall'istituzione del Guardamobili. Opere d'arte, elementi di arredo, oggetti d'uso realizzati, sotto la regia dei grandi architetti e disegnatori di corte, da artisti e artigiani di alta specializzazione nell'uso di tecniche e materiali, in dialogo con le altre arti: spiccano Luigi Prinotto, Pietro Piffetti, Giuseppe Maria Bonzanigo, Francesco Bolgìe, Giovanni Galletti, Gabriele Capello e altri ancora, tra minusieri, ebanisti, intagliatori e scultori in legno. Le stanze delle residenze storiche in cui entriamo oggi richiedono una lettura a più livelli, attenta alle stratificazioni di decorazioni e arredi, alle storie degli uomini a essi legati, agli usi della vita di corte, a vicende di dispersioni, dismissioni e riallestimenti frutto di diverse scelte museologiche e museografiche, sulla traccia degli inventari. Fitti intrecci legano sotto diversi aspetti le residenze, interessate dall'attività degli stessi maestri e artigiani nell'ambito di un progetto decorativo unitario o dagli spostamenti delle stesse opere, a seconda di nuovi usi e destinazioni, per motivi dinastici, di cerimoniale, di scelte culturali o esigenze dell'abitare, di decoro e arredo. Ecco allora ambienti che hanno conservato gli arredi originari o singoli mobili se non interi allestimenti rimossi dai contesti originari per i quali furono progettati, smontati, spediti, assemblati, rimontati, in movimento da una residenza a un'altra del circuito (come le *boiseries* alfieriane della Biblioteca degli archivi particolari del re approdate alla Palazzina di Stupinigi), o in viaggio da Torino ad altre città (come nel caso emblematico del nucleo di mobili di Piffetti fatti portare al

Palazzo del Quirinale dalla principessa di Piemonte, poi regina, Margherita).

Nel visitare queste stanze si può cogliere il variare delle stagioni decorative nel corso di un lungo arco cronologico, quando la corte disegnava una linea normativa di gusto e di stile: dalla rigogliosa decorazione secentesca dei soffitti lignei intagliati e dorati in Palazzo Reale alla straordinaria produzione dell'ebanisteria settecentesca; dal Gabinetto del segreto maneggio degli affari di stato, progettato nel 1730 da Filippo Juvarra, che segna l'avvio del gusto rococò a Torino con i mobili di Piffetti, "ebanista di Sua Maestà", alla fortuna dei modelli antichi rinnovata verso la fine del Settecento nelle residenze di corte. E ancora, dai lavori di Bolgìe e Bonzanigo e la sua scuola di micro-intaglio fino alle rivisitazioni più eclettiche di Capello, detto il Moncalvo, sotto la guida di Pelagio Palagi, che con gli arredi del Gabinetto etrusco del Castello di Racconigi si aggiudica la medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale del 1851 al Chrystal Palace di Londra. Su diverse tracce e intermittenze possono continuare a dipanarsi i percorsi tra le opere e gli ambienti. Dagli allestimenti carloalbertini fino al gusto borghese del primo re d'Italia, dagli ambienti di rappresentanza al vivere privato, seguendo il passaggio dei mestieri e dell'arte del mobile dalla dimensione artigianale della bottega alla produzione in serie industriale. Ne offrono un esempio i mobili della ditta Levera, con stabilimenti anche a Firenze, Roma e a Napoli, per le residenze di Torino, Moncalieri, Stupinigi e della Mandria, nonché per gli appartamenti di Palazzo Pitti a Firenze. È così possibile seguire nel tempo gli sviluppi della cultura dell'arredo, dell'abitare e del design degli interni fino al primo Novecento e oltre. Non mancano infatti altri contesti e episodi più recenti, come i mobili in buxus realizzati nel 1928-1929 da Giuseppe Pagano e Gino Levi Montalcini per gli uffici di Riccardo Gualino, ora in comodato alla Reggia di Venaria dall'Istituto Alvar Aalto-Museo dell'Architettura Arti Applicate e Design, o le sedie di Carlo Mollino per il Castello del Valentino, disegnate nel 1959 per l'Istituto di Composizione Architettonica.

Ancora qualche dato sul libro. A una prima sezione

di saggi di inquadramento generale fanno seguito gli itinerari dedicati alle singole residenze, corredati da un ricco apparato fotografico, punteggiato da qualche mirato confronto con i disegni progettuali degli architetti. Abbiamo qui privilegiato la rete di palazzi che hanno mantenuto una ricchezza di arredi rappresentativi e fruibili tramite consolidati percorsi di visita, entro l'ampio circuito culturale e turistico offerto dall'insieme delle residenze sabaude, richiamando però in questa panoramica, non certo esaustiva, anche realtà di palazzi per destini diversi oggi più spogli (con arredi migrati in altri musei o andati perduti) o di proprietà privata e non accessibili o in attesa di una prossima riapertura al pubblico. Oltre i castelli di Govone, di Pollenzo, di Casotto e quello del Valentino, sede del Politecnico di Torino, un rimando è anche al Castello di Rivoli-Museo di Arte Contemporanea, che ha ora acquisito la ricca collezione di Francesco Federico Cerruti. In chiusura compaiono inoltre specifici percorsi dedicati alle collezioni di mobili piemontesi del Museo di Arti Decorative Accorsi-Ometto di Torino e agli arredi del Castello di Masino, già dei conti Valperga, acquisito dal FAI, caratterizzato da un nucleo di mobili settecenteschi decorati con la tecnica della pastiglia di riso a imitazione dell'intaglio ligneo; ma sono tante le dimore storiche nobiliari a Torino e sul territorio che meriterebbero una visita, da Palazzo Isnardi di Caraglio, sede della Società del Whist-Accademia Filarmonica, a Palazzo Barolo di Torino.

Infine il nostro ringraziamento va agli autori, ai direttori, curatori e funzionari dei musei, delle residenze e delle istituzioni interessate, ai membri del comitato scientifico della mostra *Genio e Maestria*, ai fotografi e a tutti coloro che hanno contribuito a questo lavoro, che si è valso della fondamentale collaborazione del Ministero per i beni e le attività culturali, della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino, del Polo Museale del Piemonte, dei Musei Reali di Torino, della Fondazione Torino Musei, della Fondazione Ordine Mauriziano, della Fondazione Accorsi-Ometto e del Fondo Ambiente Italiano.

INDICE

Premessa <i>Paola Zini, Mario Turetta</i>	7	Reggia di Venaria <i>Silvia Ghisotti</i>	88
Premessa <i>Luisa Papotti</i>	9	Castello della Mandria <i>Luca Avataneo</i>	98
Introduzione <i>Silvia Ghisotti, Clara Gorla</i>	13	Palazzina di Caccia di Stupinigi <i>Elisabetta Ballaira</i>	106
<i>Saggi</i>		Castello di Moncalieri <i>Maria Carla Visconti</i>	118
Le residenze sabaude. Un sistema europeo per il Piemonte di oggi <i>Andrea Merlotti</i>	17	Castello di Agliè <i>Alessandra Guerrini</i>	126
Auliche dimore o musei. Alterne fortune nella storia dell'ammobiliamento e riflessioni per la sua conservazione <i>Carla Enrica Spantigati</i>	21	Castello di Racconigi <i>Liliana Costamagna</i>	134
Il genio in bottega <i>Roberto Antonetto</i>	27	Le altre residenze sabaude. Vicende e destini <i>Alessia Giorda</i>	145
Minusieri, ebanisti e intagliatori nel Piemonte sabaudo <i>Aurora Laurenti</i>	33	<i>Altri percorsi</i>	
<i>Itinerari nelle Residenze Sabaude</i>		I mobili piemontesi del Museo Accorsi-Ometto di Torino. Frammenti di storie dimenticate <i>Luca Mana</i>	152
Palazzo Reale <i>Laura Facchin</i>	40	Mobili e decorazioni del Castello di Masino <i>Elisabetta Ballaira</i>	158
Armeria Reale <i>Giorgio Careddu</i>	54	<i>Bibliografia</i>	166
Palazzo Chiabrese <i>Mario Epifani</i>	58		
Palazzo Madama <i>Clelia Arnaldi di Balme</i>	64		
Palazzo Carignano <i>Laura Moro</i>	72		
Villa della Regina <i>Paola Manchinu</i>	78		